

IL GIORNO DELLA CIVETTA

di DAMIANO DAMIANI



CONTESTO STORICO-LETTERARIO: NARRATIVA E CINEMA D'IMPEGNO

Pubblicato nel 1961, *Il giorno della civetta* di Leonardo Sciascia fu di fatto il primo romanzo ad attirare l'attenzione sulla mafia siciliana, fino ad allora poco osservata dagli storici e da scrittori che ne avevano dato un'immagine "romantica", in continuità con la lettura del fenomeno di ribellione anti-Stato del banditismo ottocentesco.

Dopo questo e i successivi romanzi di Sciascia, la mafia e il malaffare entrano prepotentemente nel dibattito pubblico senza dare spazio a letture di comodo tendenti a circoscrivere il fenomeno al Mezzogiorno, ma mettendone in luce le ramificazioni sempre più vaste nel mondo economico e politico dell'Italia tutta. Ciò pone le premesse per la nascita di una letteratura e poi di un cinema di impegno civile, incentrate sulla denuncia dei lati oscuri dell'Italia del dopoguerra.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>Il giorno della civetta</i>	
REGIA: Damiano Damiani	
INTERPRETI: Claudia Cardinale, Franco Nero, Lee J. Cobb	
GENERE: Drammatico	COLONNA SONORA: Giovanni Fusco
DURATA: 104 minuti	PRODUZIONE: Italia, 1968
DISTRIBUZIONE DVD: Medusa Video	

IL REGISTA

Vedi la scheda su **Damiano Damiani** ne *L'isola di Arturo* (p. 137).

LA TRAMA

L'impresario edile Salvatore Colasberna viene ucciso da un sicario su una strada di campagna. Testimone involontario dell'omicidio è Tano Nicolosi, che da quel momento sparisce. Il capitano Bellodi interroga Rosa, la moglie di Nicolosi, ma senza ricavarne nulla. La donna, dal canto suo, si rivolge a un mafioso, don Mariano, per avere notizie del marito scomparso. Il capitano Bellodi, grazie alle soffiante del collaboratore Parrinieddu, giunge alla conclusione che dietro l'omicidio Colasberna vi sia una questione di appalti pubblici. Per smuovere le acque e indurre qualcuno, per nervosismo, a commettere passi falsi, Bellodi fa arrestare alcuni mafiosi di second'ordine; tra questi, Zicchinetta, che si lascia sfuggire qualche parziale ammissione. Il boss chiamato in causa da Zicchinetta, Pizzuco, viene convocato dalla polizia: inizia così un abile gioco di false dichiarazioni, attribuite ora all'uno ora all'altro, che porterà alla verità: Zicchinetta ha ucciso Colasberna per punire un affronto a Pizzuco e poi Tano perché involontario testimone. La falsa pista del movente passionale, basata su un'ipotetica relazione tra

Rosa e Colasberna, viene smentita. E don Mariano, regista di tutta la vicenda, viene arrestato. Tuttavia, il cadavere di Tano non viene ritrovato e continuano a mancare solide prove della colpevolezza di don Mariano. Così, qualche tempo dopo, il boss torna in libertà, mentre Bellodi viene rimosso e sostituito.

TEMI E MOTIVI DEL FILM

Il giorno della civetta denuncia il fenomeno mafioso e le complicità di cui gode. La mafia è un potere che agisce nell'ombra, come l'uccello notturno del titolo. Ma le sue iniziative, protette dall'omertà, hanno conseguenze ben visibili sulla vita delle persone.

Sono molte le figure tipiche della mafia e dell'antimafia tratteggiate nel film: i boss che, accanto alle attività criminose, impongono il proprio potere dispensando lavoro e regali (don Mariano); i picciotti (Zicchinetta); gli impresari collusi (i fratelli di Salvatore Colasberna); i confidenti della polizia, "traditori per vocazione" (Parrinieddu). Per l'antimafia, si nota il capitano dei carabinieri Bellodi, coraggioso investigatore che tenta con ogni mezzo di raggiungere la verità e consegnare alla giustizia i colpevoli dei delitti.

La società siciliana è tanto impregnata di cultura mafiosa per la generale arretratezza economica e

civile in cui versa. Tale arretratezza incide in modo particolare sulla condizione femminile. Le donne, pur recluse quasi sempre in casa, devono costantemente guardarsi dalla prepotenza maschile esercitata spesso nella più assoluta indifferenza di chi ne è testimone.

In quella società dominata dalla cultura mafiosa, a fare le spese della prepotenza dei boss sono tutti coloro che non se ne fanno complici. Ne *Il giorno della civetta*, proprio come nell'altro celebre film tratto da un romanzo di Sciascia stesso, *A ciascuno il suo*, chi non fa parte dei potentati economici protetti dai partiti di governo è automaticamente emarginato se non, addirittura, in pericolo. In questo caso, l'impresario Colasberna, l'unico in paese a non far parte del sistema mafioso, viene prima ostracizzato e poi ucciso.

LA SEQUENZA

Al capitano Bellodi, venuto per arrestarlo, don Mariano spiega la sua classificazione degli uomini.

DAL TESTO AL FILM

Il romanzo, incentrato su un caso di mafia di difficile soluzione a causa dell'omertà e dei depistaggi che ne confondono i contorni, ha un epilogo molto amaro, che risulta in parte attenuato nel film. I boss arrestati vengono

rimessi in libertà grazie a falsi alibi avallati da altri corrotti inquirenti, che vanificano e screditano il lavoro di Bellodi. Il film si limita a mostrare la sostituzione del capitano con un ufficiale dall'aria molto meno combattiva e il ritorno a casa di don Mariano. Ma il senso di denuncia delle connivenze da parte di settori dello Stato, seppur implicitamente, viene mantenuto.

In generale il film non ha il vasto respiro di analisi sociale del romanzo; tuttavia esso riesce a restituire efficacemente lo sfondo, l'intreccio narrativo e il complesso universo umano della vicenda. Molto riuscita, in particolare, è l'ambientazione. Per le riprese, il regista scelse Partinico, piccolo centro di provincia. Esso si rivelò ideale per la presenza di due palazzi in un unico spazio scenico e situati uno di fronte all'altro, che diventano nel film la caserma dei carabinieri e la casa di don Mariano. Con questa soluzione il regista riuscì a esprimere anche visivamente la contrapposizione dei due poteri, legale e illegale, che ancora oggi perdura nelle terre di mafia.

IL BRANO

«Io» proseguì poi don Mariano
«ho una certa pratica del mondo;
e quella che diciamo l'umanità, e

ci riempiamo la bocca a dire umanità, bella parola piena di vento, la divido in cinque categorie: gli uomini, i mezz'uomini, gli ominicchi, i (con rispetto parlando) pigliainculo e i quaquaraquà... Pochissimi gli uomini; i mezz'uomini pochi, ch  mi contenterei l'umanit  si fermasse ai mezz'uomini... E invece no, scende ancora pi  gi , agli ominicchi: che sono come i bambini che si credono grandi, scimmie che

fanno le stesse mosse dei grandi... E ancora pi  in gi : i pigliainculo, che vanno diventando un esercito... E infine i quaquaraqu : che dovrebbero vivere come le anatre nelle pozzanghere, ch  la loro vita non ha pi  senso e pi  espressione di quella delle anatre... Lei, anche se mi inchioder  su queste carte come un Cristo, lei   un uomo...».

(L. Sciascia, *Il giorno della civetta*, Milano, Adelphi, 1993)

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » Come spieghi il titolo del film?
- » Qual   il movente pi  accreditato, al di l  dei dubbi e dei depistaggi, per il duplice assassinio?

» Temi, concetti e parole chiave

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini storici e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film:
 - mafia;
 - omert ;
 - depistaggio.

» Spunti di discussione

- » Quali considerazioni sulla lotta antimafia ti suggerisce la figura del capitano Bellodi?
- » Credi che la Sicilia di oggi somigli ancora a quella di Sciascia?